Anno VII — N. 115 | Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 Maggio 1884. | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL POPOLO E LE LEGGI

Ogni Stato pensa a prevenire lo scoppio violento della questione sociale, provvedendo con leggi che non arriveranno a risolverla.

Le leggi sono regolatrici, ma mai riformatrici. Le leggi, secondo la bella definizione di Montesquieu, sono i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose, e coll'attuazione delle leggi sociali noi vorremmo prevenire, indovinare e regolare colla squadra della legge ogni rapporto sociale? — Più che alla formazione delle leggi sociali, ogni Stato dovrebbe attendere alla riforma delle leggi civili. — Le nostre leggi sono ben lontane da quell'ideale di perfezione che deve esistere fra la società ed il cittadino. Colle leggi sociali si cerca di migliorare il benessere materiale dell'uomo, ma in quanto al benessere morale non si pensa punto.

Il male dell'odierna società è esclusivamente morale. Esiste nel popolo un malcontento, che non potrà scemare con qualsiasi legge che gli assicuri la pensione nella vecchiaia, o il pane, se nel lavoro incontra una disgrazia. Colle leggi sociali si vuole rimediare ai mali collettivi, ma non si rimedia punto ai mali dell'individuo, che dal più al meno si fanno sentire in tutti.

Quanto più i legislatori si allontanarono dalla morale cattolica, tanto più si cacciarono fra gli scogli dei problemi sociali.

L'idea che prevale nel popolo è quella che la legge sia ingiusta perchè a lui non provvede. Le leggi infatti, quali oggi sono, sembrano destinate a dar ragione a quel socialista, il quale diceva che le leggi furono fatte dai ricchi in odio dei poveri.

Il famoso principio che la legge sia eguale per tutti è improntato alla più schietta ipocrisia. La legge è diversa per tutti, sì; ma non mai eguale. — Vi sono e vi furono troppe contraddizioni per poter credere sinceramente che l'occhio vigile della legge stia aperto pel povero e pel ricco, o non si chiuda benignamente in riguardo a quest'ultimo.

Quali leggi reprimono le smodate cupidigie, i lucri illeciti, le arti subdole dei giuochi di borsa? Quali pene si sanciscono in proporzione alla gravità del reato di duello? Quali pene si irrogano all'ingordo usuraio? — Ma pene severe colpiscono il popolano che per vivere non rovina le famiglie come nei giuochi di borsa bensì si contenta del soldo che si arrischia nella tombola; pene severe colpiscono quei popolani che si rompono il viso coi pugni anzichè colle spade cavalleresche; pene severe si infliggono al miserello che ruba un pollo per ristorare la moglie, non potendo assicurarsi l'impunità nel dare a prestito danaro al cento per cento. Non parliamo della sproporzione ridicola che troviamo fra il reato e la pena. Chi conosce il codice può gabbare la legge. Il codice penale nostro è come una tariffa. Se tu fai nel tal modo, ti buschi una settimana d'arresto; ma se fai l'istesso in altro modo, ti buschi sette anni di reclusione? I campagnuoli, che non conoscono la legge, danno un contingente larghissimo agli ergastoli; mentre i cittadini, che conoscono a menadito tutte le leggi, mercè la pubblicità moralissima dei dibattimenti, sanno sgattaiolarsela fuori.

Così vediamo dei bravi amministratori e cassieri far dei *repulisti* generali e sortirne fuori quasi colle scuse dei giudici e coi mirallegro degli amici; mentre un disgraziato che ruba un po' di polenta per sfamarsi è condannato a marcire per anni ed anni in una prigione.

Le sproporzioni fra la pena e la colpa, fra l'espiazione e il delitto son tanto veleno pel popolo. La vista delle aperte ingiustizie non possono persuaderlo della serietà della giustizia sociale.

Così se per un ricco, sia pur prodigo o scimunito, la legge esige formalità eccessive, meticolose prima d'interdirlo ed esige atti, prove, informazioni; per un povero non occorrono tante formalità. L'ammonizione, che vogliasi o no, è una specie di interdizione, viene inflitta in abbondanza, in fretta, con troppo zelo senza prendersi cura se sia giusta o no, senza accordare rimedi o probabili riparazioni. Ma se anco esistessero riparazioni, queste non sono accessibili a un povero, a un uomo che non ha mezzi.

Quali leggi garantiscono il pudore e l'avvenire delle fanciulle povere contro le seduzioni dei ricchi? — Nessuna; anzi il ricco trova appoggio nel liberarsi di volgari seccature e irregimentarle dove il pudore è bandito. — Perchè si impedisce agli operai di coalizzarsi e si permette ai capitalisti di coalizzarsi nel deprezzare i valori pubblici o nello screditare, a scopo di lucro, gli Stati.

La società ha il sacrosanto diritto di difendersi dai malviventi e di punirli, ma la società ha pure il dovere di non far distinzioni fra male e male. Il male è sempre in opposizione al bene, e le distinzioni che vogliono creare le leggi portano di conseguenza al disprezzo della legge.

Un uomo che nuoce al suo simile fa causa comune coi mille flagelli, che sono perpetuamente in armi contro l'umanità. È un traditore che passa al nemico. Ma chi ruba, opprime, perseguita, assassina, offende, deve essere punito giustamente, sufficientemente e non facendo distinzioni fra chi ruba ed assassina in un modo o nell'altro.

L'uomo desidera la giustizia. Noi vediamo manifestarsi la soddisfazione della coscienza umana quando veramente si fa giustizia; ma questi casi sono troppo rari, troppo in contrasto coi molti altri casi in cui volentieri si lascia calpestare la giustizia.

Più che alle leggi sociali noi crediamo si dovrebbe attendere alla riforma delle altre leggi. La società dovrebbe mostrare al povero che la legge è fatta anche per lui, e non distingue fra il ricco ed il tapino dove può tornar utile.

Ma siccome non si può tornare alla vera giustizia se non tornando alla morale cattolica, così si lascia impadronirsi del popolo lo scoraggiamento e il scetticismo, piuttosto di ritornare alla prima fonte del bene.

Quel poco di buono che vi era pel povero, lo si volle togliere. Avevamo il matrimonio religioso che almeno garantiva la giustizia nella piccola società coniugale. La *religione* vincolava i diritti e *i doveri* che la legge assolutamente non può vincolare. Oggi il matrimonio è un semplice contratto civile, e fra non molto bisognerà accordare il divorzio, conseguenza giuridica del matrimonio come contratto. Ma se il matrimonio è un contratto, con quali mezzi la legge può entrare a regolarne i rapporti delicatissimi? *Non è* molto tempo che in Francia successe un caso curioso. La moglie deve seguire il domicilio del marito, ma una Tizia non volle saperne di andarsene col marito. Che fa costui? Si presenta al Tribunale, sostiene la lite e il Tribunale gli accorda l'uso della forza pubblica per ridurre la moglie al domicilio coniugale.

I gendarmi accompagnano la moglie, ma essa fugge di nuovo. La commedia della fuga e del ritorno si ripete varie volte, finchè la moglie ricorre in appello. L'appello giudicò che in affari di matrimonio la forza pubblica non deve immischiarsene. L'esecuzione delle sentenze in materia spetta esclusivamente alla coscienza individuale. Abbiamo quindi una prova che la legge mentre vuole regolare i matrimoni, non sa imporsi ai coniugati in suo nome. Come il primo dovere sociale fu il rispetto e la venerazione a Dio, così i doveri della società coniugale devono emanare o sottostare esclusivamente alla religione. — Lo Stato, nel matrimonio religioso, aveva una sicurezza, un pegno di moralità delle famiglie; ma ora che tutto avocò a lui e tolse alla Chiesa la giurisdizione in materia di matrimoni vediamo quali bei frutti abbia ricavato!

È proprio il caso di dire: le leggi son, ma chi pon mano ad esse? Molti, a dire il vero, dovrebbero porvi mano cercando di rimediare dov'è possibile il rimedio, togliendo *ogni distinzione malaugurata*, assicurando il popolo che le leggi non esistono soltanto contro di esso, ma anche per esso.

F.

Gli studenti cattolici e gli studenti anticlericali

DELL'UNIVERSITÀ PAVESE

Il telegramma di felicitazione e di adesione spedito da alcuni studenti dell'Università di Pavia agli studenti dell'Università di Napoli riuniti in circolo sotto il nome di S. Tomaso d'Aquino, ha fatto montare la bile agli studenti anticlericali dell'Ateneo pavese per cui deliberarono di tenere un'assemblea affine di protestare e togliere così il dubbio che anch'essi avessero avuto parte in quel telegramma. E' a notarsi che il telegramma diceva che "*studenti dell'Ateneo di Volta*" acclamavano alla società napoletana di S. Tomaso; il che non significa che *tutti gli studenti* venissero compresi tra gli acclamatori; pertanto la protesta degli studenti anticlericali batte l'aria, e si riduce a una manifestazione accademica di puro lusso. L'ordine del giorno votato dall'assemblea è il seguente:

---

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

— Mio marito, continuò Elena con angoscia, che farebbe altro se non accorgersi che un volto sgradevole è scomparso dai suoi occhi? Sì, forse per rallegrarsene.... Egli tornerebbe a maritarsi.... Il mio danaro gli permetterebbe di scegliere secondo il suo cuore..... Egli condurrebbe a Coatmorvan una donna elegante, bella, e, chi sa? la mia memoria rimarrebbe del tutto cancellata in lui.

Ella piangeva singhiozzando, mentre le sue mani prendevano i vestitini nel cestello.

A un tratto asciugò le sue lacrime.

— Se si rimarita, disse, voglio almeno assicurare a mio figlio la tenerezza di una madre.

S'alzò, aprì il piccolo scrittoio posto presso alla finestra, ne prese un foglio di carta e cominciò a scrivere. La sua penna correva rapida, benchè le sue lacrime avessero cominciato a scendere di nuovo. Scrisse a lungo, rilesse le linee che avea tracciato, e finalmente chiuse quello ch'era il suo volere in una busta che sigillò con cura, imprimendo sulla cera l'anello che portava dopo il suo matrimonio. Sopra scrisse in caratteri visibilissimi: *Perchè sia rimessa, se muoio, alla signora Paolina di Trahec.* E collocò la lettera nel cassetto dello scrittoio, ben in vista, in modo che colpisse l'occhio al primo aprirlo.

Il giorno stava per finire. La cameriera battè alla porta, e chiese se il signore sarebbe ritornato per l'ora del desinare.

— Non m'ha detto che lo si aspetti. Fate che sia pronto il pranzo per sett'ore.

E le parve interminabile l'ora che dovette ancora attendere, mentre una agitazione insolita, che proveniva dalle lacrime che avea versato, o dall'emozione provata scrivendo, l'impedì di distrarsi in una lettura.

E tuttavia vi son delle donne più infelici di me, pensava ella. Alberto non m'ama, ma si potrebbe soffrire peggio ancora. Oimè, con tutto ciò è ben duro il fardello che io devo portare!

Le rovine rosseggiavano dei fuochi del sole cadente. Gli ogivi delle finestre e il frontone di una porta spiccavano vigorosamente in quella luce di porpora. Nell'aria pura e serena vibrò ad un tratto, come una risposta al grido d'angoscia di Elena, la campana argentina che suonava l'*Angelus*.

La giovane donna trasalì, e si segnò.....

— E' forse una chiamata? mormorò ella, ancor ripensando allo squillo funereo che la avea tratta alla cappelletta italiana.

Sì, era una chiamata. Ma pur troppo ce ne vogliono parecchie talvolta prima che l'anima intepidita o indifferente esca di sè stessa, e si sollevi alla fede verso il sacrificio e verso la consolazione divina che ne è ricompensa.

Elena avea da qualche tempo terminato il suo pasto solitario. Le rovine non formavano omai che grandi masse dai contorni indecisi; i boschetti, il campanile ardito del villaggio, la piccola valle verso cui scendeva la collina, tutto era involto nell'ombra del crepuscolo. Le stelle cominciavano a brillare qua e là nel cielo.

Nel salotto erano stati accesi i lumi, ed Elena procurava ad ora ad ora di leggere e di lavorare; ma il suo spirito spaziava altrove. Ella apriva ad ogni tratto la finestra, e stava in attenzione per raccogliere tutti i rumori che venivano dall'esterno.

L'aria era dolce; solo a quando a quando un soffio agitava le piccole fogliolíne nascenti, e nel silenzio della sera s'udivano ad intervalli le voci dei domestici raccolti nella cucina.

Ad un tratto, un rumore secco e precipitato, benchè ancora lontano, si fe' udire. Non c'era a dubitare: si trattava del galoppo disordinato di un cavallo, che risuonava sulla strada; poco appresso Elena distinse il rumore delle ruote, e la voce di suo marito che cantava un'aria di caccia.

I domestici anch'essi aveano inteso. Le porte s'aprirono, e il cancello monumentale, che figurava per buona parte nella nota mandata il mattino dall'architetto, girò cigolando sui cardini.

Elena, che se ne stava alla finestra vide entrare come un lampo il gran cavallo sauro, e la luce di una lanterna illuminò per un istante la schiuma che tutto lo ricopriva.

— Ecco una bestia che non dovrebbe essere trattata così, disse un vecchio servo, cui la franchezza non faceva difetto, e che si occupava della scuderia. Esso avrebbe potuto rompervi il collo, signor Alberto.

— Immischiati negli affari tuoi, gridò questi. Se a me piace di uccidere i miei cavalli, non verrò a domandartene il permesso, intendi?

Elena cominciò a tremare. Suo marito era d'ordinario dolce e cordiale coi suoi servi, e questa collera non usata sembrava tanto più straordinaria nell'istante appunto in cui avea interrotto un canto pieno di gioia.

Alberto saltò giù dal *tilbury*, lanciò lungi la frusta, e proferì un giuramento, dando dei piedi nelle briglie che avea lasciato cadere.

La giovane donna, cui batteva il cuore senza che ella sapesse rendersene ragione, socchiuse la porta del salotto, e sentì sulle pietre del pianterreno il passo sonoro di suo marito.

— Il signore pranzerà? gli chiese il cuoco, avanzandosi sulla soglia della cucina.

— No, datemi dell'acqua.

Elena distinse il suono argentino del bicchiere urtato da una mano pesante contro la bottiglia, poi sentì che prendea la parola la cuoca.

— Ma il signore vuol procurarsi qualche malanno..... bere tre tazze d'acqua fredda tutta di seguito.... mentre è così *riscaldato*.

Questa volta Alberto non rispose. Errò qualche tempo nella sala da pranzo, poi salì le scale con lentezza e con passi disordinati.

A un tratto si pose a cantare di nuovo. Elena, atterrita dagli accenti sconnessi, credette che suo marito divenisse pazzo.

Prese la lucerna con mano tremante, e, senza *rendersi ragione* di ciò che faceva, si slanciò nella sua camera, e ne chiuse l'uscio appoggiandosi con ambe le mani come per impedire che alcuno entrasse.

(*Continua.*)

" Gli studenti dell' Università Pavese riuniti in assemblea

" presa cognizione d' un telegramma spedito in loro nome al Circolo S. Tomaso d' Aquino di Napoli da chi non ne avea nè il diritto, nè il mandato,

" considerando che questo circolo pel programma, per le persone che ne caldeggiarono la fondazione, assume un carattere decisamente clericale,

" considerato che questo carattere spicca maggiormente e dall' indirizzo ed atteggiamento assunto dal partito dal quale il Circolo emana, le cui aspirazioni sono contrarie ad ogni civile progresso, ad ogni libero pensiero, ad ogni sentimento di nazionalità e di unità,

" fermi nelle idee liberali, senza distinzioni di parte, sconfessano coloro che hanno preteso rappresentarli, ed augurando vigilanza e difesa contro i tentativi di reazione clericale, s' affermano con un ordine del giorno che suona amore di patria, di progresso, di libertà.

" FAVARI — A. SACCHI — ZANCHI — NICOLINI — CLERICI — CERCASSI. „

L' *Osservatore di Milano* osserva:

I. Chi ha telegrafato agli studenti napoletani, aveva il diritto di esprimere il proprio sentimento, e teneva il mandato dai propri amici; ha parlato a nome *di studenti* e non *degli studenti*.

II. Il circolo di San Tomaso d' Aquino di Napoli e di Torino, e i circoli affini di Genova, di Padova, e d' altrove, si gloriano di essere clericali, poichè clericalismo indica la scienza che non rifiuta nulla *a priori*, ma solo rifiuta la menzogna dimostrata tale — mentre l' anti-clericalismo è il rifiuto *a priori* della rivelazione e di verità note anche per lume di ragione; quindi il clericalismo è scienza, l' anti-clericalismo è anti-scienza.

III. Le aspirazioni degli studenti cattolici non solo non sono contrarie ad ogni civile progresso, al libero pensiero, al sentimento di nazionalità ed unità — ma

a) gli studenti cattolici riannodansi alle gloriose tradizioni della Chiesa cattolica animatrice per 19 secoli di ogni umano progresso in ogni ramo dello scibile e del fattibile;

b) gli studenti cattolici liberano il pensiero dalle pastoie di professori che insegnano l' assurdo, anelano alla indipendenza dell' intelletto da uomini che impongono catene ai loro adoratori e si erigono idoli e feticci tiranni indiscutibili; gli studenti cattolici vogliono che nessuna scienza — non le scienze naturali, le filosofiche, le teologiche — sia proscritta per avversione cieca e per moda pecorile; vogliono gli studenti cattolici con larga libertà *respingere scientificamente* l' evoluzionismo, il materialismo, l' idealismo, e tutto il forestierume inglese e tedesco, importato dai maestri dalle parole incomprensibili e dall' audacia intollerabile;

c) Gli studenti cattolici, come nello studio amano i grandi orizzonti e sdegnano le catene servili di sette sedicenti scientifiche, così amano la patria, sentono l' affetto e l' orgoglio nazionale, deplorano che si tenti restringere questo affetto e questo orgoglio nell' àmbito gretto di avversioni alla Religione cattolica, sole splendidissimo e gloria della nazione italiana; deplorano che gli anticlericali abbiano si piccino il cuore da non sapere concepire i due grandi amori alla Religione ed alla patria ed educarli uniti nel loro petto; deplorano che in nome dell' unità si facciano sforzi per scindere la concordia negli animi e fissare in Italia due campi, nell' uno dei quali si adori Dio, nell' altro lo si bestemmii.

IV. Gli studenti cattolici non invocano *vigilanze* nè i buoni ufficii della Questura contro nessuno, ma invitano i loro confratelli a esaminare attentamente quale cómpito si sono assunto, a contemplare i grandiosi ideali che hanno innanzi a sè a promovere insieme la vera unione nel campo della scienza, a infrangere le catene che avviliscono la patria, che frenano il progresso. che impediscono l'uso della libertà fecondatrice del vero e del bene, madre antica dei sublimi ingegni per i quali l' Italia è benedetta dal mondo — questa Italia che ora o si imbestii con gli evoluzionisti e darvinisti, o favoleggi nebulosa col Bovio, o si smarrisca negli assurdi coll' Ercole, o tentenni e oscilli con cento maestri divisi tra l' aura popolare e la scienza, tra il pane e i sorrisi governativi e le ineffabili dolcezze della verità, o satanizzi con Rapisardi, si insudicii con Stecchetti, frema con Carducci o blateri e mangi in Parlamento, o si pavoneggi nelle Esposizioni o vada rotta sui campi di battaglia — in tutto e per tutto è livellata a una deplorevole mediocrità e alle labbra malsane dei figli traditi e lascivienti non presenta più il petto turgido di nobile sapienza altrice dei genii.

Dichiarazioni dei Cattolici francesi

CONTRO LA MASSONERIA

Martedì s' aperse a Parigi il XIII°. Congresso cattolico nella gran sala della Società geografica. Assistevano alle sedute molti senatori e deputati, i cattolici più illustri di Francia per natali e per censo, gran numero di religiosi e molte dame.

Approvato per acclamazione un affettuoso telegramma al S. Padre, il presidente, senatore Chesnelong, pronunciò uno stupendo discorso sulla *separazione della Chiesa dallo Stato*, nel quale, esposta la dottrina cattolica, flagellò di santa ragione i sistemi liberali e particolarmente quello inventato dal Paul Bert.

Quindi si trattarono varii argomenti, parte in sedute pubbliche e parte in sedute private, e si presero delle deliberazioni importanti specialmente in linea pratica.

Dietro proposta di Claudio Jannet, l' Assemblea ha votato le seguenti deliberazioni in ordine all' Enciclica del S. Padre contro la Massoneria:

" I membri dell' Assemblea generale dei cattolici riuniti a Parigi:

" 1. Considerando che di fronte agli assalti quotidiani della framassoneria contro la Chiesa, ed ai recenti ammonimenti del Vicario di Gesù Cristo relativamente a questa setta e a tutte le associazioni animate dal suo spirito, dovere dei fedeli è di affermare altamente la loro sottomissione alla dottrina ed alle decisioni della Chiesa;

" Dichiarano di riprovare col capo della Chiesa e collo stesse condizioni, come essenzialmente malvagie nell' ordine sociale la setta massonica e le associazioni che le assomigliano.

" E s' animano vicendevolmente a combattere l' azione delle Società Segrete con tutti i mezzi proposti dal S. Pontefice nella sua Enciclica.

" E fanno voto:

" 2. che tutti i cattolici rispondano ai desiderii del S. Padre iscrivendosi in pie associazioni di preghiera e di riparazione istituite dalla S. Sede e dai nostri R.mi. Vescovi, come mezzo necessario di difesa della società contro il principio di dissoluzione introdotto e fomentato dalla Massoneria.

" 3. Che i cattolici diffondano con energia i giornali, le riviste, e le varie pubblicazioni che combattono gli attentati della setta massonica.

" 4. Che ogni Comitato Cattolico costituisca nel proprio seno una Commissione incaricata di studiare ciò che operano nel proprio Circondario la framassoneria e le società popolari ch' essa ha fondate manifestamente, o che essa dirige in maniera occulta, e tenga delle Conferenze per smascherare questa azione.

" 5. Che tutti i cattolici penetrati dei doveri che hanno come cittadini e che loro non permettono di rimanere indifferenti davanti alle violazioni della giustizia nelle istituzioni della loro patria, usino senza interruzione dei loro diritti civili per lottare contro le invasioni della Massoneria nelle leggi e nelle amministrazioni del paese anche per conservare alla Francia il principio essenziale della sua Costituzione che è quello di essere una nazione cristiana.

" 6. Che i cattolici, impiegati nel respingere l' opera nefasta che la Rivoluzione ha compiuto distruggendo le Confraternite, la Corporazioni, le istituzioni che proteggono gli operai nei loro interessi morali e materiali, e li collegano colle altre classi, sostengano e sviluppino tutte le associazioni che, tenendo conto delle condizioni economiche del mondo moderno, possono, sotto l' ispirazione e l' alta direzione della Chiesa, procurare alle classi laboriose simili vantaggi;

7. Che i cattolici, non dimenticando che essi hanno dei doveri da compiere anche in genere di affari, diano di preferenza le loro commissioni, ai lavoratori cristiani di tutte le professioni.

Diamo ora il testo dell' indirizzo al Sommo Pontefice, votato per acclamazione dall' assemblea dei cattolici di Parigi:

Santo Padre,

I membri dell' Assemblea di cattolici, riuniti a Parigi per la terza volta, adempiono il più sacro e il più caro dei loro doveri venendo a deporre ai piedi della Santità Vostra l' omaggio della loro venerazione, della loro devozione e della loro riconoscenza.

Noi siamo stati profondamente commossi della tenerezza privilegiata che Voi vi siete degnato di attestare alla Francia cattolica nella Vostra memoranda Enciclica dell' 8 febbraio scorso; Voi ci segnalate, con una commovente sollecitudine, i pericoli che minacciano ad un tempo la religione, la famiglia e la società; e fate un caldo appello all' unione di tutti i cattolici per creare una forza capace di scongiurare questi gravi perigli. Noi ci dichiariamo risoluti di uniformarci ai voti di Vostra Santità, rimovendo ogni dissenso fra noi e incedendo tutti col medesimo cuore, nella medesima via, sotto la direzione della Santa Sede e dei nostri Vescovi.

Voi condannate, come i vostri predecessori, quell' insegnamento senza Dio che, sotto la maschera ipocrita d' una pretesa neutralità, tende a strappare la fede dall' anima delle giovani generazioni. Rispondendo ai vostri pensieri, lotteremo senza tregua contro un tale insegnamento; da un lato, segnaleremo alla vigilanza dei genitori i pericoli ai quali sono esposti i loro figliuoli nelle scuole da cui è sbandita la fede; da un altro lato, ci sforzeremo di moltiplicare le scuole cristiane.

Questo organizzamento d'un insegnamento anticristiano, oggi sostenuto in Francia da tutte le forze e con tutti i mezzi dello Stato, è divenuto un' arma di guerra terribilissima contro la Chiesa. La Santità Vostra ricorda nella sua magnifica Enciclica del 20 aprile scorso, che esso è stato concepito e preparato dalla Framassoneria; ed indirizza un avvertimento solenne al mondo cattolico per porlo in guardia contro i disegni di questa associazione tenebrosa. Noi ci sforzeremo d' entrare negli intendimenti della Santità Vostra, col non trasandare veruna cosa per ismascherare e per combattere l'empia setta che mira alla ruina di tutto ciò che ci è caro.

Noi ci dedicheremo ancora, secondo i desideri della Santità Vostra alla propagazione delle associazioni operaie, ci sforzeremo di far comprendere alle nostre popolazioni laboriose che all' opposto dei partiti che le blandiscono per asservirle, la Chiesa darà ad esse la vera eguaglianza, la vera libertà, il vero progresso, la vera fratellanza.

Le nostre prove, Santo Padre, non ci stornano dalle vostre. Deploriamo gli attacchi, ogni giorno più indegni, che vengono diretti contro la Vostra Sovrana indipendenza e che sono un oltraggio alla suprema autorità che tenete da Dio per governare la Chiesa, conservare la fede e guarentire la libertà delle anime. In conseguenza abbiam veduto con dolorosa indignazione la risoluzione sacrilega e tirannica che è venuta a colpire l' opera santa della Propaganda, in quei beni di cui i fedeli di tutte le nazioni l' avevano dotata per assicurare la propagazione della fede nei paesi più lontani e la cui sacra destinazione avrebbe dovuto assicurarne l' inviolabilità.

Rammentiamo, Padre Santo, che al momento di prendere il comando dell'armata pontificia, l' illustre generale che, nel 1860, ebbe la gloria di offrire la sua spada al Papato minacciato, e il cui cuore sì francese era altrettanto sì nobilmente cristiano, diceva queste belle parole: " Il cristianesimo non è solo la religione dei popoli civili; è ancora il principio e la vita stessa della civiltà. „

Ispirandoci noi a questo pensiero, quando la Santità Vostra parla al mondo, noi crediamo di udire, colla voce dell'infallibile reggitore della nostra fede, quella del più augusto rappresentante del diritto e dello immortale custode della civiltà cristiana. La vostra parola è la nostra luce; i vostri insegnamenti sono la regola nostra. Noi siamo pronti a tutti i sacrifici per sostenere le lotte alle quali Voi ci chiamate; e, sotto la direzione del gran Papa che ci è stato dato, speriamo che Dio non ci abbandonerà.

Umilmente prostrati ai piedi della Santità Vostra. La preghiamo di concederci la sua benedizione apostolica.

E siamo, Santo Padre, con una profonda venerazione

Della Santità Vostra
I figli devotissimi e i più sommessi.
(Seguono le firme).

Rivelazioni sulla questione ferroviaria

Il *Corriere di Torino* scrive:

Notizie ricevute da un personaggio molto addentro nella questione ferroviaria, ci pongono in grado di assicurare che la distinzione delle due società private, le quali assumerebbero separatamente le due reti Mediterranea e Adriatica, è fittizia. In realtà si tratta d' una società unica che nasconde la sua vera qualità e si fa passare per due società completamente autonome e quasi opposte, onde riuscir meglio nel suo intento e assecondare le mire del governo.

Questa società è formata apparentemente di capitali italiani e principalmente milanesi, ma in realtà di capitali per la maggior parte esteri ed anzi appartenenti a banchieri ebrei tedeschi. Se le convenzioni saranno accettate dalla Camera, le nostre reti ferroviarie diverranno un monopolio germanico.

Lo stesso personaggio, quantunque in massima favorevole all' esercizio privato delle ferrovie, sostiene che in questo caso la questione di massima è pregiudicata dal pessimo contratto col quale si vuol venire a questo esercizio; contratto che cela un enorme *affare* pel governo. In questo *affare* sarebbero complicati anche molti deputati e senatori, fra i quali alcuno dimostratosi inopinatamente favorevole allo esercizio privato, e la cui opinione viene pure dalla maggior parte degli uomini parlamentari attribuita a spontaneo e disinteressato concorso al progetto ministeriale

---

Governo e Parlamento

Seduta del 20 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Proseguesi la discussione del bilancio dei lavori e approvasi il totale in L. 184,659,068 e i relativi articoli di legge.

SENATO DEL REGNO

Seduta ant. del 20 maggio

Il presidente comunica che fu trasmesso al Senato il progetto di legge pel monumento a Calatafimi.

Approvasi senza discussione il bilancio preventivo della spesa per l'esercizio finanziario del 1884 1885.

Procedesi alla discussione del bilancio degli esteri.

Pantaleoni occupasi della questione dell' emigrazione e quindi diffondendosi lungamente sulla conversione dei beni di Propaganda Fide riconosce che questa istituzione dipende direttamente dalla Santa Sede.

Cita la bolla pontificia che stabilisce un assegno sopra il bilancio dell' Italia che riconobbe tale situazione con un assegno attribuito alla Santa Sede, comprendente il mantenimento di Propaganda; afferma che questa istituzione risulta di carattere internazionale; l' indipendenza del papato guarentisce l' indipendenza nazionale.

Concorda pienamente circa il punto della circolare Mancini, dove afferma che nessuna potenza estera abbia diritto (!) di immischiarsi nelle questioni fra l' Italia e il papato rispetto alla Propaganda, ma ritiene essere necessario prendasi un provvedimento legislativo.

Caracciolo relatore propone rimandasi la seduta a domani perchè Mancini non debba interrompere il discorso ed è approvato.

Riforme nell' istruzione secondaria.

La *Bandiera Sarda* sa da informazioni particolari, che al Ministero della pubblica istruzione si pensa di rendere più pratico ed utile l' insegnamento delle scienze naturali nei ginnasi e nei licei. Il ministro avrebbe incaricato alcuni ispettori centrali di studiare la questione. Finora pare che predomini l' idea di affidare l' insegnamento della zoologia e della botanica, piuttosto che ai professori di liceo, i quali finora vi sono obbligati, perchè diminuito il loro antico orario, ad insegnanti speciali, che avrebbero a loro disposizione anche un piccolo orto botanico. L' insegnamento della storia naturale nel liceo comprenderebbe anche il terzo anno, estendendo la parte riguardante la geografia fisica.

Notizie diverse

Dispacci da Londra recano che il professore Villari ha acquistato, per conto del Governo italiano, la famosa raccolta di manoscritti italiani che sono nella libreria di lord Ashburnam e che sommano ad oltre due mila. Vi sono Codici d'alto valore per la storia civile e letteraria d'Italia, compresavi una stupenda collezione di Codici danteschi. Il contratto è riservato all'approvazione del Parlamento.

— Povera pentarchia! Ad onta di tanti sforzi fatti per abbattere Depretis sul terreno delle convenzioni ferroviarie, il vecchio di Stradella vince e trionfa colla forza del numero. Ieri dopo vivissima discussione gli Uffici della Camera elessero 13 relatori ministeriali, e 5 soli di opposizione.

Alla riunione della maggioranza Depretis protestò di dimettersi se si respingessero le convenzioni.

— L'ufficiosa *Stampa* scrive:

« Sappiamo essere infondate le notizie date da qualche giornale in ordine ai miglioramenti economici che l'on. ministro della pubblica istruzione e il suo segretario generale intenderebbero proporre a favore dei maestri elementari.

ITALIA

Napoli — Lunedì alle ore 11 ant. ebbe principio il processo contro il soldato Salvatore Misdea del 19 fanteria, imputato d'insubordinazione con vie di fatto mediante omicidio consumato in persona d'un caporale ed omicidi mancati sulle persone di sotto ufficiali commessi per motivi estranei alla milizia ed aggravati da omicidi consumati o mancati in persona d'altri militari di grado uguale.

Tutti questi reati furono come si sa commessi dal Misdea la sera di Pasqua, 13 aprile p. p. nel locale occupato dalle compagnie 5, 6 e 7 del reggimento suddetto a Pizzofalcone.

Presiedeva il tenente colonnello dei bersaglieri Nascimbeni.

Quando il Misdea entrò nell'aula fu fatto segno alla più viva curiosità della folla.

E' di piccola statura e di non robusta costituzione. Ha il viso tondo e le ossa frontali molto depresse.

Negli occhi del Misdea si nota uno strano, sinistro luccichio e sulla di lui faccia apparisce un misto di ferocia e d'indifferentismo, mentre le sue labbra sbozzano un riso indefinibile. Un tremito nervoso ne agitava convulsamente la persona. Di quando in quando si toccava i baffi appena incipienti.

Dimandatogli dal presidente del tribunale le sue generalità, scattò energicamente e rispose con voce vibrata e con molto sangue freddo a tutte le fattegli interrogazioni, mostrando grandissima attenzione alle parole del suo superiore.

Coll'accennato inesplicabile sorriso commentò i punti più importanti dell'esposizione della causa fatta dall'avvocato fiscale militare.

La difesa invitò il tribunale a deliberare quando dovesse trattarsi la eccezione di competenza sollevata.

Il tribunale, seguendo la requisitoria, dichiarò di non poter deliberare su tale istanza.

Alle prime domande dell'interrogatorio il Misdea rispose così:

— « So doveto condannarmi a morte, condannatemi, ma che il picchetto che deve fucilarmi sia tutto di soldati nemici dei calabresi. »

Disse di non ricordarsi le particolarità del fatto.

Secondo lui, egli perchè vide « i settentrionali » Giuseppe Zanoletti e Codara insultare i suoi compagni Calisto e Trovato.

Tempestato di dimande, s'impazienti, si irritò, e, di carattere bilioso, divenne quasi livido, esclamando:

— Sì, ho detto che ogni calabrese ne valeva trenta, ma di fronte, perchè era una malandrineria circondarmi e percuotermi in sette o in otto.

Dichiarò d'aver bevuto molto nella giornata di Pasqua.

Durante l'alterco, il sangue gli salì alla testa; perse il lume degli occhi; si armò; sparò, e il resto pur troppo è noto.

Finito l'interrogatorio, il Misdea sedette in preda a vivissima eccitazione.

Si passò quindi all'audizione dei testimoni.

Bologna — Circa 2000 muratori sono da due giorni in isciopero. Ieri si radunarono pacificamente poscia girarono a gruppi per la città scortati da guardie e carabinieri.

Il palazzo comunale era custodito dalla pubblica forza.

In quanto alle domande degli scioperanti non si conoscono esattamente; si conviene in genere, anche da parecchi capi-mastri e intraprenditori, che il prezzo della giornata in Bologna e provincia non è troppo lauto, ma d'altronde i contratti pei lavori già conchiusi sono tali che non permettono un aumento subitaneo. Così dicono i padroni. Vedremo come finirà.

ESTERO

Russia

La *Correspondenz politique* di Vienna è informata che sono stati fatti di recente numerosi arresti in Russia e che le idee rivoluzionarie si fanno strada nell'esercito in proporzioni pericolose. Nella quarantesima brigata di artiglieria di guarnigione a Saratow si fa specialmente viva ed efficace propaganda.

Fra le persone arrestate si trova il luogotenente Schatilow, figlio del comandante del quinto corpo d'armata a Kassan.

Si aggiunge che Degaieff il famoso nichilista, che la polizia ha cercato invano in tutto l'impero, si trovava testè a Pietroburgo, dove rimase cinque giorni e poi si è recato a Novgorod, dove trovò asilo presso gli ufficiali della ventidesima brigata d'artiglieria. Degaief è ora partito per l'America. Il governo russo intende chiedere la sua estradizione, essendo il principale autore dell'assassinio di Sudeikin.

DIARIO SACRO

Giovedì 22 maggio

Ascensione del Signore

Venerdì 23 maggio

S. Desiderio

Pagliuzze d'oro

Non vi ha persona più aspra di quelle che sono affabili per interesse.

Vauvenargues

La tendenza che più direttamente si oppone al vero amore, è l'egoismo. Per l'amore si esce da sè per darsi ad altri esseri, per l'egoismo si entra in sè per darsi a sè medesimo.

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Tagliamento presso il confine di Turrida da Gradisca fino a Casale Loreto in Provincia di Udine, e quello per il rialzo e l'ingrosso dell'argine del Meschio dal Ponte della strada comunale fra Lancenigo e Sacile fino allo sbocco del Livenza in Provincia di Udine.

Consiglio Comunale. Nella seduta pubblica del 20 corr. il Consiglio Comunale:

Approvò le proposte di riforma al regolamento organico dell'Istituto Uccellis;

Approvò il progetto e la spesa per la costruzione di una latrina pubblica in Giardino;

Sancì il Regolamento e le tariffe per il trasporto dei cadaveri e pompe funebri;

Ammise le proposte di riforma del servizio ostetrico per i poveri.

Circa la designazione del posto dove collocare il busto a Quintino Sella venne sospesa ogni deliberazione e si diede incarico alla Giunta di concretare una proposta per la riduzione del Porticato di S. Giovanni affine di collocarvi tutti i busti dei cittadini che onorarono la loro patria.

Il Consigliere Mantica domanda perchè non venne ancora messo a posto il busto a Cella.

Il Sindaco risponde esistervi il veto prefettizio perchè sul piedestallo sono scolpite un'acquila bicipite rovesciata e due corone colle parole: *Trieste e Trento*.

In seduta segreta il Consiglio ha deliberato che i dottori Sguazzi e Rinaldi passino dalla condotta esterna all'interna;

ha nominato a medico municipale il dott. cav. Carlo Marzuttini;

ha accordato il compenso di lire 300 al dirigente interinale del servizio tasse presso il Municipio;

ha accordato alla famiglia del defunto medico condotto dott. Pio Di Leona un sussidio di lire 300.

Passaggio. Stamane fu di passaggio per la nostra stazione ferroviaria il generale conte Robilant ambasciatore italiano a Vienna. Proseguì il viaggio per Roma.

Disgrazia. Il signor Giovanni Famea nostro concittadino tenente nel 37 fanteria di stanza a Civitavecchia, trovandosi testè a Roma, si è accidentalmente ferito con un colpo di fucile. La ferita sarebbe piuttosto grave ma non disperasi di salvarlo.

Cassa di Risparmio autonoma di Udine. Il Consiglio Amministrativo nella seduta 16 maggio corrente, nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecari ai privati, e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, ha presa la seguente deliberazione:

E' ridotto al 5 0[0 il tasso degli interessi pei nuovi mutui ipotecari ai privati, ritenuta come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Questa disposizione avrà effetto dal giorno della deliberazione suddetta.

Udine 21 maggio 1884.

Il Direttore
GIUSEPPE DE PUPPI.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà Giovedì alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Aroldo »	Verdi
3.	Mazurka « Aida »	Morresi
4.	Finale nell'op. « Macbeth »	Verdi
5.	Valzer « Ove si canta »	Farbach
6.	Centone nell'op. « Faust »	Arnhold
7.	Polka « Festa campestre »	Arnhold

Pubblicazioni. Sono usciti il IV e V quaderno dell'interessante periodico di Religione, di Storia e di Archeologia che si pubblica in Valle di Pompei sotto il titolo *Il Rosario e la Nuova Pompei*.

Contengono: Pompei Nuova, ossia il fatto più rilevante del giorno nel Santuario di Pompei; incoraggiamenti di Vescovi; il sapientissimo Leone XIII e le alte necessità della civiltà presente. Storia della nascente chiesa del Rosario in Pompei; Calendario pei Terziari Domenicani; Massime di S. Caterina da Siena — Pompei antica: Storia naturale e Geografia, il Vesuvio e le sue eruzioni; Letteratura; cronaca etc.

Il periodico esce una volta al mese e costa L. 4 all'anno.

Dirigere lettere e vaglia al Direttore Avv. Bartolo Longo — Valle di Pompei.

— Si è pubblicato il fascicolo di Aprile-Maggio del *Monitore del Contenzioso* periodico di Legislazione e Giurisprudenza in rapporto agli interessi d'ordine religioso e sociale. Contiene la continuazione della quistione di Propaganda, Atti del potere legislativo ed esecutivo, i locali dei conventi soppressi; e nella parte II riferisce varie sentenze di tribunali riguardanti interessi sociali e religiosi. L'annesso supplemento contiene la cronaca degli Atti Pontifici, legislativi, governativi e giudiziari.

Il *Monitore Contenzioso* esce ogni mese e costa dal 1 gennaio al 31 dicembre L. 8.

Dirigere lettere e vaglia al sig. Avv. G. M. Grassi, via Pandolfini, 4, Firenze.

— E' uscita la I dispensa delle *Conferenze del R. P. Monsabrè dei Predicatori* predicate a Notre-Dame a Parigi nel corso della Quaresima 1884 e voltate in italiano. Contiene la prima conferenza sul *Mistero Eucaristico*. Tutte le conferenze saranno comprese in nove fascicoli di pag. 24 e più con copertina.

La fama del grande Oratore e il desiderio comune tra noi di conoscere i suoi lavori, fanno sicuri che le Conferenze verranno accolte di buonissimo grado.

Per chi si associa a tutte 9 le Conferenze il prezzo è di L. 1.50.

Separatamente, per ciascuna cent. 25.

Indirizzare la domanda con vaglia o lettera raccomandata alla Direzione del *Rosario — Memorie domenicane* — San Domenico, FERRARA.

TELEGRAMMI

Berlino 19 — La sessione della dieta prussiana fu chiusa con un messaggio letto da Putkamer.

Madrid 19 — La principessa Paz fece una seria ricaduta.

New-York 20 — Lo stato degli affari continua ad essere poco soddisfacente. Il malessere penetra nei circoli commerciali. Furono dichiarati nuovi fallimenti.

Suakim 20 — I ribelli attaccarono la città ma si sono ritirati appena i soldati inglesi sbarcarono.

Parigi 20 — Alla Camera Ferry lesse una dichiarazione ministeriale facendo risaltare i vantaggi del trattato con la China *(Applausi)*.

Il ministro della marina domanda un credito di 38,500,000 franchi pel Tonkino, e di 5 pel Madagascar.

La Camera rinvia alla prossima seduta la discussione della legge sul reclutamento.

Soubeyran domanda d'interpellare sulla conversione del debito Tunisino.

Ferry accetta; si discuterà venerdì.

Brisson crede d'interpretare tutti i partiti inviando una dimostrazione di simpatia all'esercito del Tonkino. *(applausi unanimi)*. La seduta è levata.

Il governo domanderà d'aumentare il diritto d'entrata sui cereali e sul bestiame.

Budapest 20 — Fu chiuso il parlamento ungherese col discorso del trono nel quale rilevasi le relazioni amichevol ed eccellenti con tutti gli stati d'Europa.

Budapest 20 — Alla chiusura del parlamento, il discorso del trono esprimendo riconoscenza all'operosità del parlamento, enumera le leggi votate a vantaggio del paese, leggi che come quella pel compimento della rete ferroviaria nell'interesse e per difesa nazionale, provano che la nazione ungherese, pur dederando il mantenimento della pace, fa il possibile per provvedere in ogni circostanza alla sicurezza della monarchia. L'imperatore esprime perciò alta soddisfazione e dichiarasi felice di constatare che le relazioni eccellenti ed amichevoli con tutti gli Stati di Europa giustificano pienamente la speranza nel mantenimento della pace e danno la sicurezza che i popoli della monarchia potranno anche in avvenire consacrarsi con calma ai lavori benedetti della pace.

Madrid 20 — Alla apertura delle Cortes il Re lesse un discorso nel quale constatò che le difficoltà attualmente sono molto minori che in principio del regno. Accennò alle malaugurate discordie civili, alle minaccie di folli avventure che turnano qualche volta la fiducia benchè impotenti a compromettere seriamente l'ordine pubblico.

Il discorso domanda l'appoggio energico delle camere, non vuole restringere le leggi attuali, ma applicarle rigorosamente contro i perturbatori.

Il re ricorda che adempì scrupolosamente ai doveri impostigli dal regime parlamentare.

Il discorso constata che i rapporti col Vaticano non furono mai più cordiali. I rapporti coi governi esteri sono pure amichevoli.

Il discorso constatò che le finanze sono molto migliorate.

Il pagamento dei cuponi è solidamente garantito; l'aumento delle entrate è presagio di un prossimo equilibrio del bilancio.

Il discorso annunziò vari progetti. I pericoli interni sono apparenti piucchè reali; nessuna complicazione estera è da temersi; nessuna nazione può ravvivare le questioni militari con indifferenza, anche noi dobbiamo applicarsi allo sviluppo ed alla prosperità interna e prepararsi pure per la difesa.

Il Re conchiuse: colla concordia si farà fronte a ogni eventualità.

L'infante Paz migliora sensibilmente.

Parigi — *Senato* — Ferry lesse la dichiarazione riguardante il Tonkino. Molti applausi. Il presidente a nome del Senato felicitasi con le truppe del Tonkino. Gavardie domanda che si metta all'ordine del giorno innedì la sua interpellanza sull'Egitto. Ferry disse che la proposta conferenza dà luogo a negoziati. Conviene dunque aggiornare l'interpellanza.

Gavardie insiste. Nasce un tumulto; il presidente si copre. La seduta è sospesa per alcuni istanti. Infine si decide l'aggiornamento dell'interpellanza.

Moro Carlo *gerente responsabile.*

DA VENDERE
TREBBIATRICE A VAPORE
A DOPPIA VENTILAZIONE

lavoro garantito prezzo e condizioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE -- Via Gorghi N. 28 -- UDINE

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 15, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Annunciazione di Maria Santissima C. 25.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 243. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas postes ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA B. VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictiorum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Mariétti. e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in foglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritretti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIUM d'appenere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perrys-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — POGGIA PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUARETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in svariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione, 1 nie e dilettevole, passatempo pei bambini